

Premessa

Questo volume si propone di illustrare i temi e le concezioni dell'etica attraverso la presentazione dei suoi principali autori classici, introdotti lungo un percorso cronologico che consente di registrare le continuità e le trasformazioni delle diverse categorie filosofiche. Il taglio scelto di collocare le teorie etiche entro la trama complessiva del pensiero dei classici si prefigge più di uno scopo. Per un verso, si intende presentare nel dettaglio il pensiero morale di questi autori e, quindi, provare a indicare un canone, un elenco di testi imprescindibili per riflettere oggi sui temi etici in senso largo. Ogni capitolo si addentra nelle principali opere etiche degli autori con lo scopo di portare alla luce i tesori che vi sono contenuti, facendo un uso generoso delle citazioni. In alcuni casi si sofferma su autori in modo conciso, per completare il quadro di un tessuto di idee e concezioni.

Sebbene ogni classico sia presentato alla luce di una prospettiva interpretativa, e l'intero volume sia sorretto da un impianto ricostruttivo delle grandi linee evolutive, lo scopo principale è quello di fare parlare i testi, la loro immensa e affascinante ricchezza: dove troviamo visioni complessive, teorie, argomentazioni, concetti, ragionamenti, contenuti sostantivi, esempi. È da questa ricchezza che sono fatte emergere le diverse componenti delle concezioni etiche, con uno svolgimento cronologico dall'antichità all'Ottocento che consente di registrarne l'insorgenza, le trasformazioni e le fratture. Il volume ha uno scopo principalmente teorico, ma si è voluto che gli elementi che interrogano la riflessione contemporanea emergessero nel contesto delle opere e del quadro complessivo degli autori classici. Dal punto di osservazione della teoria etica contemporanea le concezioni dei classici appaiono certamente complesse; intrecciano motivi filosofici differenti e non sono in alcun modo riconducibili a modelli semplificati. Chi scrive ritiene

importante che il pensiero contemporaneo abbia piena consapevolezza di tale varietà di segmenti teorici che provengono dal passato. Non solo la consapevolezza della storia accidentata, fortuita ed eterogenea che ha portato alla riflessione contemporanea – la quale non costituisce però il registro di questo volume, che non è una storia dell'etica. Ma il senso che i diversi strumenti teorici impiegati nel pensiero morale contemporaneo possono essere interrogati da materiali lontani, che stabiliscono linee di continuità e discontinuità, permanenze e trasformazioni, e anche distanze incolmabili. La prospettiva del volume è perciò quella di presentare i materiali depositati negli autori classici: un bacino vasto, articolato e ineludibile per l'etica contemporanea.

Contro l'inclinazione dell'etica contemporanea a semplificare lo schema del suo lavoro, una tendenza che fa parte della più complessiva specializzazione dei saperi e del ritagliarsi di microaree nel mare sterminato della ricerca attuale, è salutare tornare ai classici, al loro naturale porsi nella prospettiva più ampia, che in generale include tutti gli aspetti della vita ritenuti rilevanti, e che prende posizione nei confronti della molteplicità dei saperi. In sintesi, i classici ci consegnano materiali tramite i quali interrogare il pensiero contemporaneo e renderlo ai nostri occhi meno sottile, meno sicuro della sua elegante neutralità e autonomia, ritrovando connessioni con grandi momenti della riflessione del passato; inoltre ci insegnano modalità di pensiero che oppongono resistenza all'inclinazione attuale a semplificare e a separare le questioni. Le loro analisi, condotte con grande acutezza e profondità, sono di dettaglio ma disegnano al contempo scene vaste, in cui l'etica risponde ai problemi complessivi della vita umana individuale e associata.

Il volume si arresta con l'Ottocento e con Nietzsche, chiaramente non perché Nietzsche sia la conclusione di alcuna vicenda, ma perché con il Novecento, e con gli autori di passaggio tra i due secoli, l'etica comincia a svilupparsi in una rete di programmi filosofici, e non è più possibile descriverla tramite il taglio ricostruttivo *per classici* con l'esposizione delle visioni complessive che essi stendono. Entriamo gradualmente nel terreno della riflessione attuale, dove è scomparso questo stile di pensiero e dove viceversa possiamo beneficiare proprio del confronto con la lunga tradizione dell'etica dei classici, nella sua diversità e lontananza dallo stile dominante oggi.

Nell'esposizione dei grandi autori, da Platone a Nietzsche, il volume vuole fare emergere differenti dimensioni dell'etica. Le possiamo rapidamente riassumere in alcune tipologie: i *modelli* (l'etica come sapere pratico, a sua volta inteso come articolazione o fondazione; come modo di vivere; come critica; come autocomprendimento riflessiva); le *teorie* (come l'etica delle virtù, la teoria della legge naturale, il perfezionismo, il razionalismo, il contrattualismo, l'utilitarismo, il sentimentalismo); l'esame della *natura dell'etica* (il ragionamento pratico; la psicologia morale, in cui spicca il ruolo di sentimenti e ragione; il luogo o la realtà della morale); le *nozioni filosofiche centrali* (tra cui le virtù, i doveri, i diritti, la coscienza, la libertà ecc.); il *rapporto con le altre sfere* (tra cui si segnalano politica e religione), i *nuclei sostantivi* (le tassonomie di virtù e doveri; le concezioni del valore; le loro applicazioni a casi emblematici come, ad esempio, l'integrità fisica, la proprietà, la sessualità).

Come si vede, nel presentare questi diversi piani e dimensioni si è fatto uso di una nozione ampia di etica che include sfere (e discipline) che noi siamo abituati a separare, come quelle della moralità in senso stretto, del diritto, della politica, della società, della religione e dell'estetica. Ancora una volta è importante interrogare le scansioni disciplinari attuali con la diversa organizzazione dei saperi nei classici e verificare anche in questa prospettiva le linee evolutive. A partire da concezioni come quelle di Platone, Aristotele e Tommaso (con il grande salto che questi introduce), le quali facevano distinzioni ma erano interessate a tenere unito l'intero insieme delle sfere e a inserire l'etica nella più ampia articolazione del mondo, non solo quello delle attività degli esseri umani ma il mondo intero, il cosmo. E quindi le concezioni della prima modernità che invece cominciano a fare delle separazioni; ad esempio sono piuttosto preoccupate a ripensare la religione per ricostruire la fonte umana non trascendente delle forme di associazione civile, che sono considerate però al contempo morali e politiche. È solo con il Settecento che possiamo verificare una separazione di queste ultime due sfere.

Come si è detto, lo scopo principale di questo volume è di presentare i materiali dell'etica filosofica che troviamo nei suoi autori classici, nella loro diversità ed evoluzione, e con ciò mostrare anche le differenti concezioni di *che cosa sia l'etica*, di che cosa essa trovi problematico nella vita umana e nel mondo, prima ancora di cercare di offrirne un'analisi e una risposta.

Desidero ringraziare in modo del tutto particolare Eugenio Lecaldano con il quale ho discusso i singoli capitoli e molte questioni di impostazione complessiva. Ho beneficiato inoltre dei preziosi suggerimenti che mi ha dato Emidio Spinelli, che ha letto le parti antichistiche del volume. Infine un ringraziamento va ad Alberto Martinengo che mi ha dato molti consigli per rendere piú chiaro e leggibile il libro.

PIERGIORGIO DONATELLI

febbraio 2015.